

**Lettera aperta all’onorevole Edmondo Cirielli**

Roma, 24 settembre 2018

Gentile Onorevole,

i firmatari di questa Lettera aperta a Lei indirizzata sono i membri del Consiglio Direttivo dell’Associazione Nazionale Diplomatici a riposo (ASSDIPLAR) – che dal 2011 si propone di contribuire a valorizzare e tutelare la figura ed il ruolo del diplomatico e le tradizioni della diplomazia italiana - intitolata a Costantino Nigra, un diplomatico che a giusto titolo può essere annoverato fra i protagonisti del processo che portò all’unità d’Italia.

Abbiamo letto sulle agenzie di stampa il suo appello perché il personale militare e delle forze di polizia sia escluso dalle categorie alle quali si applicherà quello che viene comunemente definito - ed anche Lei usa la stessa espressione - “taglio delle pensioni d’oro”. Speriamo vorrà consentirci di formulare qualche considerazione al riguardo.

Innanzitutto una premessa. Le benemerenze delle Forze Armate e di Polizia al servizio del Paese sono fuori discussione. Così come è fuori discussione la “specialità” delle loro funzioni e le ragioni della gratitudine che tutti dobbiamo sentire per loro.

Vorremmo però ricordarLe che anche altri corpi dell’Amministrazione dello Stato sono retti da un ordinamento speciale, e tra questi i diplomatici, “in ragione tra l’altro - come si legge nella risposta del 12 novembre 2014 dell’allora Vice Ministro degli Esteri On.le Pistelli alla interrogazione parlamentare n. 4-02812 - della specificità del percorso professionale e delle funzioni ricoperte dal personale diplomatico in servizio all’estero”. E come per i magistrati, i prefetti e i militari, alla carriera diplomatica si accede unicamente per concorso, sì che ad essa non si applica, tra l’altro, il sistema delle “spoglie” che abbiamo improvvidamente voluto mutuare da altri ordinamenti.

Ma lasciamo il terreno giuridico, sul quale peraltro molto si potrebbe dire riguardo ad un provvedimento moralmente discutibile e giuridicamente sbagliato, e veniamo sul concreto. Potremmo così ricordarLe gli innumerevoli esempi di diplomatici che hanno svolto le loro delicatissime funzioni in zone caratterizzate da situazioni di forte pericolo per la loro incolumità personale e per quella delle collettività italiane locali. E potremmo evocare i tantissimi esempi di abnegazione del personale diplomatico nell’assistenza alle comunità italiane in occasione di gravi calamità naturali o di disastri di altra natura. E se volessimo seguirLa nelle sue argomentazioni quando ricorda che fino agli anni novanta per i militari “non esisteva orario di servizio”, potremmo farLe osservare che un Ambasciatore o un Console all’estero continuano a non avere, per definizione, orario di servizio: come per i militari, anche per i diplomatici le emergenze non rispettano orari prestabiliti. Senza contare, infine, la delicatezza e l’estrema rilevanza della funzione diplomatica, che è quella di rappresentare il nostro Paese all’estero e difenderne l’immagine e gli interessi. Tutti atti e circostanze che Lei avrà avuto modo di verificare nel corso della Sua lunga attività politica e parlamentare.

Ma per noi il punto, ci creda, non è soltanto questo. E’ anche quello di difendere l’apparato dello Stato dal rischio della delegittimazione e della contrapposizione delle benemerenze. Ci sembra questa una china pericolosissima che, una volta imboccata, potrebbe accelerare la disarticolazione dell’apparato amministrativo dello Stato di cui già purtroppo vediamo le prime avvisaglie. Lo Stato si doti degli strumenti adeguati per accrescere la giustizia sociale nel nostro Paese, ma non accomuni i propri servitori nella colpevolizzazione indiscriminata che consiste nel far passare il messaggio che trattamenti del tutto legittimi sulla base delle leggi che li regolavano costituiscano indebiti privilegi o storture che debbono essere raddrizzate. Così non solo si delegittima l’apparato amministrativo dello Stato nel suo complesso, ma si apre la strada a rivendicazioni settoriali. Una trappola nella quale, proprio per l’orgoglio di essere stati, e di sentirci ancora, servitori dello Sato, non vogliamo cadere. A questa visione informiamo e continueremo ad informare la nostra azione.

Ma la trappola di cui parliamo ha una portata ancora più ampia e pericolosa. E’ tutto il tessuto sociale del nostro Paese che rischia di strapparsi sulla questione delle ‘pensioni d’oro’ – sulla quale ASSDIPLAR non ha mancato in passato di esprimere il proprio pensiero, di svolgere la propria azione di sensibilizzazione e di promuovere istanze alla Suprema Magistratura - sulla arbitrarietà della soglia oltre la quale si applicherà il “taglio”, sulla ingiustizia di applicare presuntivamente ed in modo discriminatorio - e retroattivamente - un nuovo sistema di calcolo solo ad una limitatissima categoria di pensionati, quando invece il sistema sul quale si incide si applica a milioni di cittadini nella medesima pregressa situazione contributiva, molti dei quali continueranno a beneficiarne ancora per moltissimi anni (come ad esempio i c.d. “baby pensionati”), sulla disinvolta violazione del principio costituzionale che vuole tutti i cittadini uguali davanti alla legge, sulla carica di livoroso pauperismo che trasuda da un provvedimento nel quale risuonano echi di vendetta e di contrapposizione sociale. Contro queste storture si leva e continuerà a levarsi la nostra voce. Attraverso di Lei invitiamo i responsabili politici del nostro Paese a riflettervi seriamente.

La preghiamo, gentile Onorevole, di accogliere i sensi della nostra considerazione.

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO**

Giusandrea Mochi Onory, Presidente

Daniele Verga, Vice Presidente – Segretario Esecutivo

Massimo Spinetti, Tesoriere

I Consiglieri: Anna Blefari, Giuseppe Panocchia, Gianfranco Verderame, Pietro Lonardo